



Trento



Il rifugio La struttura sul Calisio che è chiusa dal 2012 e sotto a destra il vecchio progetto del 2015



Dopo 13 anni Asuc e Comune di Trento trovano l'accordo. Di 600 metri quadri la superficie netta. A inizio 2026 il concorso di progettazione, fine lavori previsti per il 2029: costo stimato 2 milioni di euro

La rinascita del Campel: rifugio da demolire e rifare

di **Massimo Furlani**

Dopo tredici anni il rifugio Campel di Villamontagna si rifà il look per prepararsi alla riapertura. Asuc e Comune di Trento hanno trovato l'accordo per avviare in tempi brevi i lavori di demolizione e ricostruzione della struttura, chiusa dal 2012: «Il Campel è un importante punto di ritrovo e ristoro, che si trova in una posizione eccezionale dal punto di vista paesaggistico grazie alla sua terrazza panoramica — dichiara Enrico Menapace, direttore generale del Comune — L'edificio, costruito negli anni Settanta, è stato chiuso negli ultimi tredici anni perché non rispettava le norme igienico-sanitarie, ma la comunità di Villamontagna e i diversi escursionisti sul Calisio ne chiedono da tempo la riapertura. L'intesa raggiunta serve a fissare quelli che sono gli aspetti e i

punti di cui bisognerà tener conto per la riqualificazione dell'immobile, che oltre al rifugio ospiterà anche le sedi dell'Asuc e degli Alpini di Villamontagna». Rispetto ai 225 dell'edificio che verrà demolito, l'area interessata dagli interventi è di 600 metri quadri, a «metà strada» fra le posizioni iniziali delle due parti: il Comune, nella proposta progettuale del 2022, considerava dimensioni minori, mentre l'Asuc l'anno scorso aveva compreso una superficie grande circa il 20% in più rispetto a quella su cui si è trovato infine l'accordo. Secondo le prime stime, il costo complessivo delle operazioni dovrebbe aggirarsi attorno ai due milioni di euro. L'edificio dovrebbe articolarsi su due piani: il primo dedicato al punto ristoro, il secondo alle sedi delle associazioni ospitate. Fra i diversi punti sui quali si basa l'intesa fra Amministrazione ed Asuc di Villamontagna ci sono ad esempio un



Previsto che il diritto alla superficie passi al Comune per i prossimi 25 anni: l'Amministrazione riconoscerà un canone annuo all'Asuc

inserimento «coerente» a livello paesaggistico e architettonico con il contesto, l'installazione di pannelli fotovoltaici per produrre energia sostenibile e l'impiego di materiali con minori necessità di manutenzione per la costruzione del nuovo rifugio. Lavori che comunque non dovrebbero partire prima del

2026, con alcuni passaggi burocratici ancora da completare: «L'accordo con Asuc prevede che il diritto alla superficie del rifugio passi al Comune per i prossimi 25 anni prima di essere restituito — spiega Luca Nicolussi Paolaz, dell'ufficio comunale Coesione territoriale e decentramento — Sulla base del progetto e della valutazione dei costi verrà riconosciuto un canone annuo che l'Amministrazione pagherà all'Asuc a partire da quando sarà individuato, attraverso un bando, il gestore del nuovo rifugio. Si tratta quindi di un percorso virtuoso, basato sulla collaborazione fra due enti pubblici. La strada verso questa riqualificazione, in sostanza, è stata definita». L'obiettivo è quello di arrivare a riaprire la nuova struttura fra quattro anni: «Una volta formalizzata l'intesa, a inizio 2026 comincerà la progettazione — prosegue Menapace entrando nel dettaglio del calendario

— Sarà fatta richiesta di un contributo alla Provincia attraverso il fondo di sviluppo locale, e poi partirà la procedura per la gara d'appalto. L'auspicio è quello di arrivare nella primavera del 2029 con un nuovo rifugio e un nuovo gestore pronti a riprendere l'attività». Soddisfazione da entrambe le parti per un accordo atteso per oltre 10 anni nonostante i diversi confronti che non avevano portato a nulla: «Il raggiungimento di questa intesa con il Comune rappresenta il primo passo, forse il più importante, verso la riapertura del Campel — commenta Matteo Tomasi, presidente dell'Asuc di Villamontagna — Tutta la comunità ci chiedeva da tempo di trovare un accordo che rientra pienamente in quella che è la nostra missione come associazione, ovvero valorizzare i beni locali. Questa è quindi la strada da seguire e da parte nostra c'è grande soddisfazione».